



ArciLesbica
ASSOCIAZIONE NAZIONALE

DDL Zan

Proposta di legge Zan ed altri

Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.

La proposta di emendamenti di ArciLesbica rivolta ai partiti di centrosinistra e al Movimento 5 Stelle

marzo 2021

La nostra proposta di usare termini chiari e univoci permette di:

- Evitare definizioni incostituzionali che violino il principio di determinatezza delle fattispecie penali
- Evitare il contrasto fra i diritti delle donne e quelli delle persone transessuali
- Assicurare protezione alle persone che ne hanno bisogno



Valentina Petrillo, atleta trans

[Valentina, ad Arezzo prima transgender a vincere un titolo non-paralimpico | Queen Atletica \(atleticalive.it\)](#)

La soluzione semplice di un problema complesso

Sintesi della proposta di ArciLesbica

Le definizioni a), b), d) dell'articolo 1 di questa proposta di legge sono incoerenti ed ambigue, oltre che controverse e **violano il principio di determinatezza delle fattispecie penali**, come mostreremo nel testo che segue.

Queste definizioni sono inutilizzabili da un punto di vista giurisprudenziale perché confuse e indeterminate.

Auspichiamo che il Senato colga l'indeterminatezza e l'ambiguità delle definizioni approvate alla Camera e provveda a rettificarle nell'interesse dell'efficacia della legge e della sua armonizzazione con i diritti di tutte e tutti.

Come lesbiche sappiamo bene cosa siano le discriminazioni e i crimini d'odio. Come donne sappiamo bene cosa sia la violenza femminicida che pervade i rapporti familiari e sociali. Per sostenere questo ddl chiediamo che si usi una terminologia che non metta in conflitto i diritti delle donne e quelli delle persone transessuali. Questo è possibile usando le espressioni adatte:

- sesso / donne
- stereotipi di genere
- orientamento sessuale
- transessualità (come previsto dalla legge 164/82)

I concetti chiari e oggettivi in questo campo sono veicolati dalle seguenti parole:

donne, sesso → misoginia, stereotipi di genere
orientamento sessuale → omolesbobifobia
transessualità → transfobia

La richiesta di non usare i termini *genere* e *identità di genere* non proviene da persone transfobiche. Molte di noi hanno una lunga e comprovata storia di collaborazione dentro e fuori il movimento lgbt con persone transessuali.

Il nostro intento è quello di **difendere i diritti delle donne che sono basati sul sesso** (così come si esplicita anche nell'articolo 3 della nostra Costituzione). Le persone transessuali hanno diritto a politiche mirate che le sostengano nei momenti di difficoltà, ad esempio in caso di violenza domestica dovrebbero esserci delle case rifugio dedicate, ma questo non deve avvenire a discapito delle donne, bensì con risorse aggiuntive.

ARTICOLO 1 / a

DEFINIZIONI

Nel disegno di legge Zan: **ai fini della presente legge: a) per sesso si intende il sesso biologico o anagrafico**

Questa non è una definizione. Per definire un termine è necessario usare delle frasi dove il termine da spiegare non compaia nuovamente, altrimenti si tratta di esempi, non di una definizione in senso proprio. In questo caso non viene chiarito né cosa sia il sesso biologico né quello anagrafico e, tantomeno, quali siano le connessioni fra i due.

Il sesso anagrafico corrisponde sempre a quello biologico tranne nel caso di persone transessuali come previsto dalla legge 164/82.

L'unica definizione di sesso comprensibile è quella che si riferisce al dimorfismo degli apparati anatomici e fisiologici riproduttivi femminili e maschili.

Quote rosa in politica



<https://www.dazeddigital.com/politics/article/40580/1/political-campaigners-lily-madigan-ash-sarkar-owen-jones-interview>

In Gran Bretagna Lily Madigan, giovane transgender che si autoidentifica come donna, ha ricoperto nel Labour Party il ruolo di Women's Officer (sostituendo la donna lesbica che si era candidata a quella carica) dopo la decisione di aprire alle persone trans le candidature fino ad allora riservate alle donne.

Nel partito democratico dello Stato di New York, su proposta dell'attivista transgender Emilia Decaudin, è stata scardinata la regola di avere un uomo e una donna eletti come rappresentati negli organismi direttivi del partito: ora potrà esserci un uomo e una persona di sesso maschile con identità di genere femminile e nessuna donna.

La nostra proposta di emendamento all'art.1 / a



Per sesso si intendono l'insieme dei caratteri anatomici e fisiologici che contraddistinguono i maschi e le femmine della stessa specie. Il sesso anagrafico può non corrispondere al sesso biologico nei casi di rettificazione dell'attribuzione anagrafica come previsto nella legge 164/82.

ARTICOLO 1 / b

DEFINIZIONI

Nel disegno di legge Zan: **b) per genere si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso**

Tenendo conto della definizione data del sesso al paragrafo a), la definizione di genere diventa incomprensibile:

per genere si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso (def. a) biologico o anagrafico.

Questa definizione non solo non chiarisce nulla e non è utilizzabile in tribunale, ma non è presente, in questi termini, in alcun trattato internazionale o in alcuna legge italiana. Sarebbe opportuno parlare di **stereotipi di genere**.

Nessuno prima d'ora ha mai adottato una definizione di questo tipo. La definizione, attestata da lunga data ed articolata in un corpus sterminato di letteratura politica e antropologica, definisce il genere come l'insieme delle norme di comportamento e le apparenze che una società considera appropriate per uomini e per donne.

Definisce quindi cosa sia il maschile e il femminile in una data società. Ovviamente il maschile e il femminile comprendono anche manifestazioni esteriori (espressioni di genere) quali l'abbigliamento, il trucco e il linguaggio del corpo, ma non si esauriscono lì. Infatti la sostanza del genere è di inscrivere nella cultura la divisione del lavoro sulla base del sesso e la correlata subordinazione delle donne agli uomini, del femminile al maschile. Maschile e femminile non sono complementari, ma si situano in posizione gerarchica.

Quindi il genere è **l'insieme di norme e aspettative culturali imposte alle donne e agli uomini**. Queste norme limitano la libertà di tutti gli esseri umani e specialmente delle donne.

Sport femminili

Martina Navratilova nel 2019 ha dichiarato:

"E' sicuramente ingiusto per le donne che devono competere contro persone biologicamente ancora uomini. Non basta definirsi donna per competere con le donne. Devono esserci dei criteri, se hai un pene non puoi competere con le donne. La via scelta dalla maggior parte delle Federazioni sportive non risolve il problema. Così è una vera e propria truffa che ha consentito a centinaia di atleti che hanno cambiato genere, di vincere quello che non avrebbero mai potuto ottenere in campo maschile, specialmente negli sport in cui è richiesta potenza".



<https://fairplayforwomen.com/thighstrength/>

Negli USA è nato un comitato per difendere gli sport femminili: permettere alle persone trans di competere con le donne significherebbe distruggere gli sport femminili.



<https://culturallyboundgender.wordpress.com/2014/06/19/all-the-things-you-cant-deny-title-ix-trans-women-and-the-reality-of-neutrality/>

Si parla anche di **violenza del genere**, proprio perché il genere è impositivo. È dunque estremamente riduttivo limitare il genere alle sue manifestazioni esteriori. È cruciale prestare particolare attenzione a questa definizione (sempre che si voglia farla rientrare nella legge, **cosa non obbligatoria**), in quanto nel parlare comune, ma anche in prese di posizioni istituzionali, genere è usato, non correttamente, come sinonimo di sesso (ad esempio: il gender gap salariale, indica che le donne guadagnano meno degli uomini, al di là di qualunque manifestazione esteriore quale può essere l'abbigliamento o il trucco) e questo complica ulteriormente la definizione e rende impossibile una interpretazione chiara ed univoca.

I record raggiunti con standard maschili rimangono registrati per sempre, impedendo alle donne di migliorarli.



<http://djole.altervista.org/djole/SchoolPage/TCC/101/ReadNotes/T/TransDeathWomenSports.htm>



https://fairplayforwomen.com/commonsense_sport/

Il valore medio del testosterone nelle donne è molto più basso rispetto a quelle delle persone trans, anche dopo un anno di controlli.



<https://savewomenssports.com/laurel-hubbard>

La nostra proposta di emendamento all'art. 1/b



La nostra proposta riprende la definizione di genere della Convenzione di Istanbul art. 3 lett. C.

Con il termine "stereotipi di genere" ci si riferisce a "ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini".

ARTICOLO 1 / c

DEFINIZIONI

Nel disegno di legge Zan: **c) per orientamento sessuale si intende l'attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi**

Questa è l'unica definizione comprensibile. Si può anche parlare di omosessualità e bisessualità.

Case rifugio, stanze di ospedale, prigioni, ostelli, spogliatoi e bagni unisex

Se non si salvaguarda la divisione per sesso di alcuni spazi, non si potrà garantire sicurezza e privacy per le donne, le ragazze e le bambine, anche quando si trovano in una posizione di vulnerabilità.



<https://richardjamesrogers.com/2020/01/19/gender-neutral-toilets-in-schools-some-research-and-conclusions/>

ARTICOLO 1 / d

DEFINIZIONI

Nel disegno di legge Zan: **d) per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione**

Se applichiamo le definizioni fino a qui proposte si arriva ad una definizione incomprensibile:

Per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, ovvero (per l'attuale def. b) in relazione alla manifestazione esteriore conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso (per la attuale def. a) biologico o anagrafico, anche se non corrispondente al sesso biologico o anagrafico, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione.

Introdurre in una legge una percezione (collegata o meno a manifestazioni esteriori) è una violazione del principio di determinatezza delle fattispecie penali, in quanto ogni percezione personale è del tutto insondabile ed indeterminabile.

La questione in questo caso è aggravata dal fatto che il genere viene definito come manifestazione esteriore e quindi l'identità di genere sarebbe l'identificazione con una manifestazione esteriore: ma come valutare una identificazione che coincide con una manifestazione esteriore? Come si può sapere se le manifestazioni esteriori riflettono o meno le identificazioni? **Questa non è una definizione utilizzabile in tribunale.**

E cosa si intende con l'espressione "indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione"? L'aver iniziato un percorso, così come definito dalla legge italiana (legge 164/82), oppure semplicemente il pensare a sé come appartenete al sesso opposto?

Si sta qui surrettiziamente introducendo il concetto di auto-dichiarazione del genere/sesso, **andando contro la legge italiana** (legge 164/82). In altre parole: ogni uomo potrebbe dire di sentirsi donna e, per questa definizione, dovrebbe essere considerato tale agli occhi della legge, altrimenti si cadrebbe nel reato di transfobia. Questo sia che si vesta e si trucca da donna o che invece tenga la barba lunga e si vesta da uomo. Infatti il genere in questo ddl viene definito come manifestazione esteriore [...] corrispondente o meno alle aspettative relative al sesso.

In altri Paesi

Ci sono pochi paesi (quali Argentina, Malta, Canada, Belgio, Irlanda, Norvegia) dove basta una dichiarazione all'anagrafe per "cambiare sesso". In questo modo gli uomini, con una semplice pratica burocratica, possono andare in pensione secondo le regole pensate per le donne ed avere accesso a spazi sicuri fino ad ora riservati alle donne.

È successo più di una volta in Gran Bretagna e in Canada che degli stupratori seriali, al momento della condanna, si dichiarassero transgender e venissero messi in carceri femminili dove hanno aggredito altre donne.



<https://www.thetimes.co.uk/article/rapist-karen-white-in-women-s-jail-was-trans-faker-lbcwjpb8jc>

Il concetto di identità di genere è indefinito per quanto riguarda l'interpretazione e pericoloso per quanto riguarda le sue conseguenze sui diritti delle donne e sull'**ordinamento statale**.

Nei pochi paesi in cui si è introdotto il concetto di identità di genere, si è arrivati a pretendere il riconoscimento del "cambio di sesso" sulla base della sola auto-dichiarazione. Questo ha permesso a **persone di sesso maschile e "identità di genere" femminile auto-dichiarata (con un semplice atto amministrativo all'ufficio dell'anagrafe) di partecipare a sport femminili, a quote, candidature e spazi fino ad allora riservati alle donne, con grave nocumento per i diritti delle donne.**

Il concetto di identità di genere è **aperto ad abusi** a detrimento dei diritti che le donne hanno conquistato con lunghe lotte. Perché inserire in un ddl che si vuole anche contro le discriminazioni misogine un concetto che, mettendo un gruppo di persone contro un altro, comprometterebbe i diritti delle donne?

I sentimenti individuali e l'auto-identificazione sono da rispettare nella vita di relazione personale, ma non possono diventare auto-dichiarazione anagrafica legale e oggetto di legislazione, altrimenti introdurrebbero una infinita indeterminazione delle fattispecie penali.

La rettificazione anagrafica di attribuzione del sesso non deve avvenire sulla base della semplice auto-dichiarazione: la Corte Costituzionale ha sottolineato (sentenza 180/17) che per determinare la transizione occorre escludere che "il solo elemento volontaristico possa rivestire prioritario o esclusivo rilievo" e che "nel sistema della legge n. 164 del 1982, ciò si realizza attraverso un procedimento giudiziale che garantisce, al contempo, sia il diritto del singolo individuo, sia quelle esigenze di **certezza delle relazioni giuridiche**, sulle quali si fonda il rilievo dei registri anagrafici".

La Corte Costituzionale nella sentenza 180/17 sostiene che è necessario che "l'ordinamento giuridico salvaguardi la sicurezza e la certezza dei rapporti giuridici e non consenta la rettificazione dei dati anagrafici per un mero capriccio e senza un'adeguata verifica".

Questo ddl, se mantenesse il concetto di identità di genere, diventerebbe il primo testo di legge in Italia ad inserire quella possibilità di auto-dichiarazione del sesso che molti paesi rimpiangono di aver accettato e si porrebbe in diretta opposizione alla legge vigente (164/82). Auspichiamo quindi che si parli di transessualità avviata o conclusa così come definita dalla legge 164/82, non di identità di genere.

Nel 2018 il Financial Times ha premiato Pippa Bunce tra le 100 donne più influenti del mondo degli affari. Tuttavia Pippa è Philip, che si sente gender fluid.

Ognuno ha il diritto di vestirsi come preferisce, ma perché si dovrebbe consentire a un uomo, solo perché si veste di rosa e sceglie un soprannome femminile, di togliere un importante riconoscimento ad una donna?



<https://www.thesun.co.uk/news/7322136/outrage-as-gender-fluid-credit-suisse-boss-who-sometimes-wears-a-wig-to-work-is-named-among-top-100-women-in-business/>

Pensione anticipata: un caso argentino



https://www.corriere.it/esteri/18_marzo_22/cambia-sesso-anticipare-pensione-fannullone-sergio-indigna-argentina-8d2b082c-2dbf-11e8-815d-5b935dd8b5ba.shtml

CONSEGUENZE

I concetti di genere e identità di genere sono oscuri, contraddittori e portano con sé conseguenze pericolose.



<https://www.womenarehuman.com/man-elected-to-female-leadership-seat-that-was-created-to-ensure-female-participation-in-politics/>

La prima conseguenza è quella di introdurre concetti talmente mal definiti da essere inutilizzabili nelle concrete fattispecie. Siamo nel regno della totale vaghezza e indeterminazione e quindi nell'incostituzionalità.

La seconda conseguenza è che aprono un conflitto fra i diritti sostenuti dal concetto di identità di genere e i diritti delle donne che si basano sul sesso e non sul genere (che è insieme di norme culturali imposte).

C'è la possibilità di contemperare i diritti di tutte e tutti se si evita il concetto di identità di genere per adottare quello di transessualità. I legislatori dovrebbero trovare modi per allargare i diritti di tutti e di tutte, bilanciandoli, non di calpestare quelli di metà dell'umanità per salvaguardare irrigidimenti ideologici. **La soluzione al conflitto c'è**, dato che l'espressione transessualità difende pienamente i diritti delle persone transessuali senza confliggere con quelli delle donne. Se non si vuole procedere in questo senso è perché ci sono delle pregiudiziali ideologiche di alcune associazioni trans; più che il desiderio di proteggere le persone si vuole spianare la strada alla possibilità dell'auto-dichiarazione: il Mit (Movimento identità trans) ha già preparato una proposta di questo tipo.

È per questo che insistere sulla identità di genere significa avere un intento ideologico taciuto, non un vero desiderio di proteggere le persone.

Per la spiegazione dettagliata dei motivi per cui la sostituzione del termine sesso con quello di genere porta un danno ai diritti delle donne si può vedere la **Declaration on Women's Sex-Based Rights** ([qui nella versione italiana](#)). Questa Dichiarazione internazionale chiede di mantenere le formulazioni legislative che proteggono donne e bambine identificate sulla base del sesso di nascita.

Il concetto di identità di genere è aperto ad abusi a detrimento dei diritti che le donne hanno conquistato con lunghe lotte. Perché inserire in un ddl che si vuole anche contro le discriminazioni misogine un concetto che metterebbe un gruppo di persone contro un altro?



La nostra proposta di emendamento all'art 1 / d

Sostituire il concetto di identità di genere con quello di transessualità o di rettificazione di attribuzione di sesso come indicato dalla legge 164/82.

ARTICOLO 4

PLURALISMO DELLE IDEE E LIBERTÀ DELLE SCELTE

La nostra proposta di emendamento



Si aggiunga:

non costituisce discriminazione omofobica la critica alla surrogazione di maternità e il tener fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, della legge 40/2004 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita) e successive modifiche, ad esempio non concedendo contributi ad associazioni, anche se regolarmente iscritte nei registri previsti dalla normativa vigente, che nello svolgimento delle proprie attività promuovono la surrogazione di maternità.

Si aggiunga:

utilizzare il termine *donna* e *madre* per riferirsi a femmine umane adulte non costituisce discriminazione transfobica.

Si aggiunga:

costituisce discriminazione misogina riferirsi alla donna utilizzando un linguaggio reificante rispetto al corpo, parti del corpo e funzioni del corpo femminile.

Picchetto contro un convegno

Il primo marzo 2020 ArciLesbica, in occasione del lancio italiano della *Dichiarazione dei diritti delle donne basati sul sesso*, aveva invitato a Milano Sheila Jeffreys e Julia Long, due lesbiche femministe britanniche, con una pluridecennale storia di attivismo femminista e di ricerca culturale alle spalle.



<https://roundrobin.info/events/milano-terfs-no-grazie/>

I transattivisti hanno deciso che queste relatrici non dovevano parlare perché contrarie al concetto di identità di genere e hanno organizzato un mail bombing indirizzato al locale dove doveva tenersi una delle conferenze tacciando di razzismo le relatrici. Il locale ha tolto all'ultimo momento la disponibilità.

Per quanto riguarda la seconda conferenza, è stato organizzato un picchetto, nel tentativo di "rovinare la festa" con l'intimidazione fisica.

Si moltiplicano anche in Italia le intimidazioni contro le femministe critiche



<https://www.facebook.com/cagne.sciolte/photos>

Nei paesi anglofoni che hanno legalizzato l'identità di genere è vietato parlare di donne e madri perché si tratterebbe di parole non inclusive. Per indicare le donne si devono usare riferimenti a parti del corpo, come "persone che mestruano" oppure "persone con la cervice o l'utero".